

LA STAMPA

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: 10124 TORINO VIA MARENCO 32 Centralino telefonico 85 681 - Selezione passante telefono 85 68 (conoscendo il numero interno desiderato comporta il massimo costo di 65 lire)

• Anno 113 - Numero 148 •

• Giovedì 5 Luglio 1979 •

Dal magistrato a "Regina Coeli..

Interrogato il giovane in carcere per Cecchin

ROMA — Il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce, che indaga sulla morte dello studente missino Francesco Cecchin, ha interrogato nel carcere di "Regina Coeli" Stefano Marozza, l'attivista comunista arrestato per concorso in omicidio volontario.

All'interrogatorio, durato un'ora, hanno partecipato il difensore avv. Giuseppe Zupo e il patrono di parte civile avv. Giuseppe Valentino, che tutela gli interessi della famiglia della vittima.

Marozza è il proprietario della "Piat 850" che abitualmente posteggiava davanti alla sezione del pci di via Monterotondo e che la sera della mortale caduta del giovane missino fu vista da alcuni testimoni in quella strada fino alle 23.45, cioè mezz'ora prima del fatto. Inoltre altri testi notarono la stessa vettura allontanarsi poco dopo che Cecchin era precipitato da un muretto. Marozza in un primo momento fornì un alibi (disse di essere andato al cinema "Radio city" con un amico) che però non resse al controllo, allora il giovane attivista offrì una nuova versione, dicendo di essersi recato da solo al cinema "Ariel" a vedere "Il rizzetto".

Quando il magistrato gli ha detto che alcuni testimoni videro la "850" in via Monterotondo fino alle 23.45, Marozza ha risposto: "Devono essersi sbagliati, d'altra parte la mia non è l'unica auto di quel tipo che circola nella zona". Quanto ai motivi che in un primo momento lo spinsero a dire falsamente di essere andato quella sera al "Radio city", l'imputato ha dichiarato che gli venne in mente quella sala cinematografica perché par-

tito da piazza Vescovio per recarsi all'"Ariel", vi era passato davanti.

Marozza ha infine parlato della lite avvenuta in piazza Vescovio, due ore e mezzo prima della caduta di Cecchin, tra un gruppo di missini, tra i quali era lo studente, e un gruppo di comunisti. "Io arrivai sul posto quando già tutto era finito" — ha raccontato l'imputato — "Mi trattenni però a discutere del fatto con i miei compagni. Ci trovammo tutti d'accordo nel dare ragione ai missini quando protestavano perché attaccavamo i manifesti elettorali del pci fuori dagli spazi riservati e nel dar loro torto quando strapparono i nostri manifesti".

Fra pochi giorni l'inchiesta sulla morte di Cecchin verrà formalizzata e affidata al giudice istruttore.